

TV 277

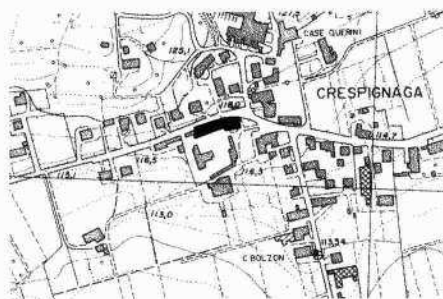
Villa Michieli, Pellizzari

Comune: Maser

Frazione: Crespignaga

Via Bassanese, 373

Irrv 00004196 Ctr 104 NE



La facciata sud rivolta verso il giardino e quella nord prospiciente la strada sono molto simili tra loro ed appartengono al primo impianto della villa, a pianta quadrata conclusa da copertura a piramide con, al vertice, pinnacolo in pietra. Lo schema forometrico è semplice e lineare, giocato sulla tradizionale simmetria e tripartizione; nei settori laterali, tuttavia, trova posto un unico asse di aperture, posizionato molto vicino agli spigoli dell'edificio. Al centro si apre una serliana, profilata di elementi lapidei, da cui si dipartono sottili fasce orizzontali che collegano davanzali ed architravi delle aperture del primo piano su tutti e tre i fronti liberi.



Villa e barchessa, unite tra loro da un terzo corpo di fabbrica con sottostante passaggio carraio, affacciano con il loro fronte posteriore lungo la strada che collega Asolo a Maser, nel cuore dell'abitato di Crespignaga. Il fronte opposto, rivolto a sud si apre su un ampio spazio erboso, protetto dalla vegetazione che cresce a ridosso del basso muro di recinzione. Una terza facciata, solo del corpo della villa, è visibile, con il suo sopralzo timpanato, provenendo da Maser, a testimonianza di importanti trasformazioni urbanistiche ed architettoniche subite dal complesso nel corso dei secoli e probabilmente legate anche ai passaggi di proprietà: «il primo nome tramandatosi è Carlo Dall'Aglio, 1580, seguito da Franco e Andrea Donà, nobile di Asolo, 1621; da quello di Alvise Michieli fu Tommaso, consorte della nobildonna Adrianna Loredan, per passare poi nel 1699 al figlio Tommaso Michieli, quindi alla famiglia Pellizzari» (Sartoretto, 1977). Attualmente sede di una società, il complesso è in ottimo stato di conservazione a seguito dei recenti lavori di restauro.

Il volume della villa presenta un alto zoccolo basamentale su cui si impostano due piani, di cui l'ultimo presenta le aperture a filo della cornice di gronda. Accanto ed allineata sorge la barchessa, costruita successivamente alla villa e con essa comunicante attraverso un corridoio decorato con «stucchi geometrici».

Verso sud presenta un ampio portico a sette arcate centinate, che conserva il pavimento originale in lastroni di pietra; la campata centrale, isolata rispetto a quelle laterali, è sormontata da un largo timpano triangolare.

L'oratorio, «costruito qualche tempo dopo la villa con la facciata che dava verso la strada», venne venduto e trasformato in scuola alla fine del XIX secolo (Sartoretto, 1977).

La facciata rivolta a sud instaura un legame diretto con lo spazio verde antistante grazie ad una scalinata a doppia rampa simmetrica, che si conclude su un pianerottolo la cui pianta assume una forma mistilinea, testimonianza di un'epoca successiva di esecuzione.

Probabile risultato di una revisione settecentesca dell'impianto originario della villa è il suo fronte orientale, modificato forse in seguito a mutate condizioni del contesto urbano e con la volontà di realizzare una facciata maggiormente rappresentativa. Seguendo lo schema tradizionale, infatti, la facciata, con sette assi di finestre organizzate secondo un registro simmetrico e tripartito, presenta a livello dell'ultimo piano una modesta sopraelevazione centrale della facciata, dove trova posto, interrompendo il cornicione di gronda, una seconda serliana, corredata di poggiate marmoreo. La conclusione è un timpano triangolare, con pinnacoli ai vertici e piccole volute di raccordo alla copertura; altri due elementi decorativi in pietra segnano gli spigoli della facciata, decretandone la priorità sulle altre.

All'interno la villa conserva interessanti decorazioni a stucco: «Al primo piano, ancora un'ampia sala artisticamente stuccata nelle pareti e soffitto, ci mostra un gioco composto di linee geometriche con riquadri di figure a fiori. Così pure nelle stanze laterali sia al piano terra, come pure al primo piano, emergono dei quadri decorativi, in basso rilievo, con figure mitologiche e scenette di caccia e di simboli animali» (Sartoretto, 1977).

Il fronte sud della barchessa (Archivio IRVV)
Il fronte sud della villa (Archivio IRVV)